



**San Marino - un'antica repubblica nel centro d'Italia**

**Informazioni, programmi, attività, a cura del Movimento Adulti Scouts  
Cattolici Pratesi - Piazza Mercatale 149, Prato - Stampato in proprio  
[www.masciprato.com](http://www.masciprato.com)**

## Calendario del mese di Maggio 2011

### Lunedì 2, ore 21.15

Riunione di Consiglio.

### Venerdì 6, ore 21.15

In sede, riunione di catechesi: "Accettiamo le prove e le conflittualità della vita, credendo e lasciandoci animare da uno spirito di tolleranza e di non violenza" - *David si astiene dal farsi giustizia da solo e si affida solo a Dio.* 1 Sam 18-3; 2 Sam. 13, 1-20, 25.. (Vedi a pag. 2)

### Sabato 7, ore 16,45

Vespri e S. Messa

### Sabato 14 e Domenica

**San Giorgio interregionale a San Marino**

(Vedi informazioni dettagliate a pag. 7)

### Venerdì 20, ore 21.15

In sede, riunione di Comunità: **Vita familiare**, 2ª parte. (Vedi a pag. 9)

### Sabato 28, ore 20

In sede, cena e incontro dei giovani con **S. Ecc. Mons. Gastone Simoni, vescovo di Prato.**



CATECHESI MASCI 2010/2011

## DAVIDE: UN CAMMINO PROGRESSIVO VERSO LA MATURITA'

### 7. LA VITA COME LOTTA, COME PROVA

Accettiamo le prove e le conflittualità della vita, credendo e lasciandoci animare da uno spirito di tolleranza e di non violenza.

Vi presento due testi sulla vita di Davide che, nella prova, si astiene dal farsi giustizia da solo e si affida solo a Dio. 1 Sam 24, 2-23; 2 Sam 13, 1-20, 25

**Pregliera della sera** Salmo 57. *Di Davide, quando fuggì da Saul nella caverna.*

*2 Pietà di me, pietà di me, o Dio, in te si rifugia l'anima mia; all'ombra delle tue ali mi rifugio finché l'insidia sia passata.*

*3 Invocherò Dio, l'Altissimo, Dio che fa tutto per me.*

*4 Mandi dal cielo a salvarmi, confonda chi vuole inghiottirmi;*

*Dio mandi il suo amore e la sua fedeltà.*

*5 In mezzo a leoni devo coricarmi, infiammati di rabbia contro gli uomini!*

*I loro denti sono lance e frecce, la loro lingua è spada affilata.*

*6 Innalzati sopra il cielo, o Dio, su tutta la terra la tua gloria.*

*7 Hanno teso una rete ai miei piedi, hanno piegato il mio collo, hanno scavato davanti a me una fossa, ma dentro vi sono caduti.*

*8 Saldo è il mio cuore, o Dio, saldo è il mio cuore. Voglio cantare, voglio inneggiare:*

*9 svegliati, mio cuore, svegliatevi, arpa e cetra, voglio svegliare l'auro-  
ra.*

*10 Ti loderò fra i popoli, Signore, a te canterò inni fra le nazioni:*

*11 grande fino ai cieli è il tuo amore e fino alle nubi la tua fedeltà.*

*12 Innalzati sopra il cielo, o Dio, su tutta la terra la tua gloria.*

### 1. DAVIDE RIFIUTA DI FARSI GIUSTIZIA CONTRO SAUL

Davide si presenta sulla scena come l'amato: amato da Dio in modo gratuito e misterioso, amato da Gionata il figlio del re e da Mikal altra figlia di Saul (1 Sam 18, 20). Ma amato anche dal popolo: *tutto Israele e Giuda amavano Davide* (1Sam 18, 16) Tuttavia man mano che cresceva l'amore verso Davide, cresceva parimenti la gelosia di Saul fino a diventare una minaccia per la sua vita. Come nel Cantico dei cantici anche per Davide l'amore è accompagnato dalla minaccia della sofferenza e da un percorso pieno di ostacoli.

Il successo di Davide infatti camminerà parallelamente alle trame e alle persecuzioni, ma Dio userà ogni cosa, e in particolar modo i nemici, per realizzare il suo progetto di elezione su di lui.

Le umili origini di Davide rendevano impossibile la sua ascesa al trono, ma ecco che Dio, servendosi di una macchinazione di Saul fece diventare Davide genero del re. Avendo conosciuto l'amore di Mikal per il figlio di Jesse, Saul volle tendergli un tranello, gli offrì la mano della figlia chiedendogli come dote l'uccisione di 100 Filistei. Sperava infatti che Davide rimanesse ucciso nell'impresa. Il figlio di Jesse invece la spuntò e divenne genero del re. Saul allora si accorse che il Signore era con Davide e che Mikal sua figlia lo amava. Saul ebbe ancor più paura nei riguardi di Davide e gli fu nemico per tutti i giorni della sua vita (cfr. 1 Sam 18, 28-29). Il re allora decise di ucciderlo, ma Davide, avvertito da Gionata fuggì, mettendosi in salvo e iniziando una vita errante che gli permise di essere ancora più conosciuto e amato da tutto il popolo.

Ciò nonostante Davide fu sempre fedele a Saul e non cercò mai di sostituirsi a lui. Quando, ad esempio, fuggendo giunse presso i Filistei, incontrò il favore dei ministri di Achis, re di Gat, i quali presero ad acclamarlo quale re del paese. Davide allora si finse pazzo pur di sottrarsi a quelle acclamazioni. (cfr. 1 Sam 21, 11-16)

Ma il momento più difficile della vita di Davide fu quando il Signore stesso gli offrì l'occasione di vendicarsi di Saul. Tale momento viene cantato in ben due salmi: il salmo 57 e il salmo 142. Davide viveva con i suoi rifugiati in caverne nel deserto di Engaddi, un giorno Saul mentre lo cercava per ucciderlo entrò senza saperlo in una di queste caverne per un bisogno naturale. Gli uomini di Davide allora dissero: *Ecco il giorno in cui il Signore ti dice: «Vedi, metto nelle tue mani il tuo nemico, trattalo come vuoi»* Davide si alzò e tagliò un lembo del mantello di Saul senza farsene accorgere. Ma ecco, dopo aver fatto questo, Davide si sentì battere il cuore per aver tagliato un lembo del mantello di Saul. Poi disse agli uomini: *«Mi guardi il Signore dallo stendere la mano su di lui, perché è il consacrato [= unto] del Signore»* (1 Sam 24, 5-7).



### **Dal primo libro di Samuele 24, 2-23**

2Quando Saul tornò dall'azione contro i Filistei, gli riferirono: *«Ecco, Davide è nel deserto di Engaddi»*.

3Saul scelse tremila uomini valorosi in tutto Israele e partì alla ricerca di Davide e dei suoi uomini di fronte alle Rocce dei Caprioli. 4Arrivò ai recinti delle greggi lungo la strada, ove c'era una caverna. Saul vi entrò per coprire i suoi piedi, mentre Davide e i suoi uomini se ne stavano in fondo alla caverna. 5Gli uomini di Davide gli dissero: *«Ecco il giorno in cui il Signore ti dice: "Vedi, pongo nelle tue mani il tuo nemico: trattalo come vuoi"»*. Davide si alzò e tagliò un lembo del mantello di Saul, senza farsene accorgere. 6Ma ecco, dopo aver fatto questo, Davide si sentì battere il cuore per aver tagliato un lembo del mantello di Saul. 7Poi disse ai suoi uomini: *«Mi guardi il Signore dal fare simile cosa al mio Signore, al consacrato del Signore, dallo stendere la mano su di lui,*

*al consacrato del Signore»*. 8Davide a stento dissuase con le parole i suoi uomini e non permise loro che si avventassero contro Saul. Saul uscì dalla caverna e tornò sulla via.

9Dopo questo fatto, Davide si alzò, uscì dalla grotta e gridò a Saul: *«O re, mio signore!»*. Saul si voltò indietro e Davide si inginocchiò con la faccia a terra e si prostrò. 10Davide disse a Saul: *«Perché ascolti la voce di chi dice: "Ecco, Davide cerca il tuo male"»?* 11Ecco, in questo giorno i tuoi occhi hanno visto che il Signore ti aveva messo oggi nelle mie mani nella caverna; mi si diceva di ucciderti, ma ho avuto pietà di te e ho detto: *"Non stenderò le mani sul mio signore, perché egli è il consacrato del Signore"*. 12Guarda, padre mio, guarda il lembo del tuo mantello nella mia mano: quando ho staccato questo lembo dal tuo mantello nella caverna, non ti ho ucciso. Riconosci dunque e vedi che non c'è in me alcun male né ribellione, né ho peccato contro di te; invece tu vai insidiando la mia vita per sopprimerla. 13Sia giudice il Signore tra me e te e mi faccia giustizia il Signore nei tuoi confronti; ma la mia mano non sarà mai contro di te. 14Come dice il proverbio antico: *"Dai malvagi esce il male, ma la mia mano non sarà contro di te"*.

15Contro chi è uscito il re d'Israele? Chi insegui? Un cane morto, una pulce. 16Il Signore sia arbitro e giudice tra me e te, veda e difenda la mia causa e mi liberi dalla tua mano».

17Quando Davide ebbe finito di rivolgere a Saul queste parole, Saul disse: *«E questa la tua voce, Davide, figlio mio?»*. Saul alzò la voce e pianse. 18Poi continuò rivolto a Davide: *«Tu sei più giusto di me, perché mi hai reso il bene, mentre io ti ho reso il male. 19Oggi mi hai dimostrato che agisci bene con me e che il Signore mi aveva abbandonato nelle tue mani e tu non mi hai ucciso. 20Quando mai uno trova il suo nemico e lo lascia andare sulla buona strada? Il Signore ti ricompensi per quanto hai fatto a me oggi. 21Ora, ecco, sono persuaso che certamente regnerai e che sarà saldo nelle tue mani il regno d'Israele. 22-Ma tu giurami ora per il Signore che non eliminerai dopo di me la mia discendenza e non cancellerai il mio nome dalla casa di mio padre»*. 23Davide giurò a Saul. Saul tornò a casa, mentre Davide con i suoi uomini salì al rifugio.



Re Saul

*Beati i perseguitati per causa della giustizia perché di essi è il Regno dei cieli" (Mt 5,10).*

Emerge qui tutta la fede e l'onestà di Davide, l'espressione del v. 6 sembra descrivere la palpitazione cardiaca che accompagna una forte emozione, e che in questo caso non si può immediatamente identificare con la paura, ma la ingloba. Davide si trova davanti al suo persecutore, ha alle spalle mesi di fuga, una vita da braccato, ed ora sorprende Saul in un frangente di debolezza dalla portata simbolica, ma si rifiuta di infierire, riaffermando l'identità di Saul come Unto del Signore. Egli osa solo tagliare un lembo del mantello regale ed è questo che lo turba tanto profondamente (Bruna Costacurta, La vita minacciata, Ed. Pontificio Istituto Biblico Roma 1988).

Davide riconosce nell'unzione di Saul una disposizione divina. Si rifiuta di guardare a lui come a un nemico, ma cerca di cogliere nell'ostilità del consacrato del Signore una misteriosa volontà di Dio.

Una volontà che Davide rispetterà fino all'ultimo, agendo persino senza pietà contro coloro che gli portarono la notizia della morte del re e di suo figlio Gionata. Egli piangerà sinceramente la morte di Saul e amaramente quella dell'amico Gionata (naturale erede al trono). Cf *Amore e dolore in David*, Riva, Sr. Maria Gloria, Curatore: Mangiarotti, Don Gabriele, CulturaCattolica.it

## 2. RIVOLTA DEL FIGLIO ASSALLONNE UMILTÀ E FIDUCIA NELLA PROVA: DAVIDE RINUNCIA A FARSI GIUSTIZIA DA SOLO, 2 Sam 16, 5-14

Morto Saul, morti i suoi figli Gionata e Is-Baal, Davide venne dapprima unto re di Giuda e poi re di Israele. La figlia di Saul Mikal dopo essergli stata tolta dal padre e data in moglie ad un altro, ritorna a Davide, dietro sua esplicita richiesta, ma questo amore resterà segnato dalla sfortuna. Mikal disprezzerà Davide in un momento solenne della sua vita, quello dell'ingresso dell'arca santa a Gerusalemme e, per questo disprezzo secondo la Scrittura, ella resterà sterile *fino al giorno della sua morte*. Dopo Mikal, Davide prese in moglie Achinoàm e poi la vedova Abigail, il cui marito, Nabal, era stato nemico di Davide. In seguito si circonda di molte mogli, i cui nomi sono per lo più sconosciuti e che vengono riportati spesso in relazione ai figli avuti da Davide: Maacà, figlia del re di Ghesur, madre di Assalonne, Agghit, madre di Adonia. ecc... Anche qui ogni vicenda d'amore è segnata dal dolore, l'amore di Davide per i figli non verrà mai meno, anche quando questi gli si volteranno contro, come Assalonne, per usurpare il trono.

Un episodio mette in luce con particolare forza come Davide sapesse, anche nelle azioni dei nemici, cogliere l'intervento di Dio stesso. Assalonne, nato da una principessa, il più bello dei suoi figli, tentò un colpo di stato per usurpare il trono. Davide con alcuni fedelissimi fu costretto a fuggire da Gerusalemme che, nel frattempo, era divenuta capitale del regno. Giunto a Bacurim s'imbatté in un uomo della casa di Saul, Simeì, il quale *usciva imprecaando e gettava sassi contro Davide*.

Il testo è tanto bello da non aver bisogno di commenti. Ogni circostanza della vita anche la più dolorosa, cade per Davide sotto il segno della paternità divina. Cf  *Davide*, Riva, Sr. Maria Gloria, Curatore: Mangiarotti, Don Gabriele, CulturaCattolica.it

### Dal secondo libro di Samuele 16, 5-14

5Quando poi il re Davide fu giunto a Bacurim, ecco uscire di là un uomo della famiglia della casa di Saul, chiamato Simeì, figlio di Ghera. Egli usciva imprecaando e gettava sassi contro Davide e contro tutti i servi del re Davide, mentre tutto il popolo e tutti i prodi stavano alla sua destra e alla sua sinistra. 7Così diceva Simeì, maledicendo Davide: «Vattene, vattene, sanguinario, malvagio! 8Il Signore ha fatto ricadere sul tuo capo tutto il sangue della casa di Saul, al posto del quale regni; il Signore ha messo il regno nelle mani di Assalonne, tuo figlio, ed ec-coti nella tua rovina, perché sei un sanguinario». 9Allora Abisài, figlio di Seruìa, disse al re: «Perché questo cane morto dovrà maledire il re,

*mio signore? Lascia che io vada e gli tagli la testa!». 10Ma il re rispose: «Che ho io in comune con voi, figli di Seruìa? Se maledice, è perché il Signore gli ha detto: "Maledici Davide!". E chi potrà dire: "Perché fai così?"». 11Poi Davide disse ad Abisài e a tutti i suoi servi: «Ecco, il figlio uscito dalle mie viscere cerca di togliermi la vita: e allora, questo Beniaminita, lasciatelo maledire, poiché glielo ha ordinato il Signore. 12Forse il Signore guarderà la mia afflizione e mi renderà il bene in cambio della maledizione di oggi». 13Davide e la sua gente continuarono il cammino e Simeì camminava sul fianco del monte, parallelamente a Davide, e cammin facendo malediceva, gli tirava sassi e gli lanciava polvere. 14Il re e tutta la gente che era con lui arrivarono stanchi presso il Giordano, dove ripresero fiato.*

Sono molte le prove che Davide ha attraversato nella sua vita: crisi, umiliazioni, incomprensioni e sofferenze.

Ha saputo vivere con umiltà e fiducia convincendosi che il vero "regno" non è quello costruito da lui ma è un dono del Signore.

Possiamo ricordare:

- ◆ Prove personali di paura, solitudine, angoscia nell'affrontare la vita.

- ◆ Prove sociali e politiche che a causa soprattutto dell'invidia e della gelosia del re Saul costringono Davide ad essere sempre in fuga col costante pericolo di essere ucciso.

- ◆ Prove famigliari: qui accade, forse, la più grande tragedia della sua vita. il figlio Assalonne congiura contro di lui e Davide deve mettersi ancora in fuga. Davide tuttavia è ormai pronto a tutto e si affida totalmente a Dio, con calma e padronanza della situazione.

"Se io trovo grazia agli occhi del Signore, egli mi farà tornare..." (v.25).

Un momento saliente della prova è quando mentre fugge incontra un uomo, Simeì, che lo ingiuria, lo maledice e gli lancia sassi.(2 Sam. 16,5-14).

Davide con umiltà e fiducia sa accettare gli eventi contrari, trova in ogni cosa un significato, vede il bene che c'è ovunque e cerca le vie del Signore. (2 Sam 16, 11-12).

Davide prefigura Gesù, re umile e mite, che esercita la regalità nel servizio, portando la croce per gli altri, soprattutto per il suo popolo.

### Domande per la riflessione

- ◆ Come viviamo le prove e le conflittualità della vita?
- ◆ Come reagiamo di fronte alle ingiustizie verso noi e verso gli altri?
- ◆ Cerchiamo forse di farci giustizia da soli?
- ◆ Come sapremo accogliere e guidare con pazienza le persone che ci sono state affidate, dando un po' la vita, anche nei momenti di incomprensione e di ingratitudine? Sappiamo trovare la pace nell'aver fatto il nostro dovere e la gioia nel essersi prodigati nel servizio per Dio e per gli altri?



Assalonne

**SAN GIORGIO INTERREGIONALE**  
**Emilia-Romagna / Marche**  
**/ Umbria / Toscana**

**San Marino - 14/15 MAGGIO 2011**  
presso il **Centro Vacanze San Marino** - Strada  
S. Michele 50, 47893 Cailungo - San Marino



**PROGRAMMA**

**Sabato 14 maggio**

Ore 14,30/15,30 Accoglienza  
Ore 15,45/16,15 Alzabandiera e cerchio di apertura, saluto da parte delle autorità: Capitani Reggenti, Vescovo, ecc.  
Ore 16,30/18,30 **"Un' alleanza per custodire il pianeta terra"**. La terra è l'unico luogo dove possiamo vivere"  
**Prof. Vincenzo Balzani**, Dipartimento di chimica "Giacomo Ciamician" Facoltà di scienze MFN, Università di Bologna.  
Conferenza e dibattito  
Ore 18,30/19,30 Santa Messa  
Ore 20,00/21,00 Cena delle Regioni  
Ore 21,30 Fuoco di campo  
Ore 23,00 Ula ula

**Domenica 15 maggio**

Ore 07,30/08,30 Sveglia e prima colazione  
Ore 08,30/09,00 Lancio del grande gioco  
Ore 09,00/12,00 Grande gioco: alla scoperta di San Marino  
Ore 12,30/14,00 Pranzo  
Ore 14,00/15,30 Mi racconto: comunità a confronto  
Ore 15,30/16,00 Ammaina bandiera e chiusura del cerchio.

Il Consiglio ha deciso di richiedere posti uguali per tutti in chalet di legno o muratura da 3/4 posti cad. per stare insieme. La spesa è di **45 euro a persona**. Comunicare la partecipazione a **Rita entro il 20 aprile** (cell.335 8725601 - tel.0574 27970).

**Come raggiungere il Centro Vacanze**

**In treno:** Stazione di Rimini - Ferrovie dello Stato. Per informazioni: 892021 - [www.ferroviadellostato.it](http://www.ferroviadellostato.it)

**In auto:**

Autostrada A 14 Bologna - Taranto, uscita Rimini Sud.  
All'uscita del casello, seguire le indicazioni per San Marino. Dopo circa 3 km dal confine di Stato, **al bivio Electronics** (un grande palazzo di vetro con bandiere sul tetto) lasciare la superstrada e seguire le indicazioni per l'ospedale. Alla concessionaria **Passion Car** girare a destra.

**Informazioni**

\* Lunedì 30 maggio ore 18.30 - Santa Messa in suffragio degli amici **Mario Bini e Lamberto Lavici**, tornati alla Casa del Padre un anno fa (maggio 2010)

\* **Il 20° Pellegrinaggio da Grosseto alla Madonna degli scouts**, Vetta Amiata, quest'anno sarà il 20° e sarà effettuato dal **30 giugno al 3 luglio 2011**.

\* Il tradizionale **Pellegrinaggio alla vetta del Pratoma-gno**, curato dalla Comunità di Figline Valdarno, è **spostato al 5 giugno 2011**.

\* **Il campo all'Argentario** (di Lino Palermo) verrà effettuato **dal 13 al 18 Agosto** e quest'anno sarà svolto presso il Ritiro San Giuseppe.

\* Il Campo estivo regionale era stabilito di realizzarlo dal 26 al 28 Agosto sulle colline livornesi a Villa Cristina. In questo momento però, vi son problemi per raggiungerla a causa dei danni provocati dal maltempo alla strada di accesso. Vi comunicheremo in seguito.

\* **La Comunità di Livorno** organizzerà domenica **18 settembre 2011**, un Pellegrinaggio (a piedi) da Livorno al **Santuario della Madonna di Montenero**.

Partenza alle ore 9: sarà un percorso in salita di circa 5 Km, sulla strada panoramica. Pranzo a sacco. La Comunità di Livorno provvederà a riaccomagnare in auto i partecipanti al punto di partenza.

\* **11 giugno, Veglia di Pentecoste.**

\* **13/19 giugno , pellegrinaggio a Lourdes** con l'UNITALSI.

\* **23 giugno. processione del Corpus Domini.**

\* **26 giugno, chiusura attività** all'Alpe. Nel pomeriggio **S. Ecc. Mons. Gastone Simoni**, celebrerà la S. Messa al campo.



Con navigatore GPS: N 43°57'39.6360 e 12°27'43.1640

## 1. Animare la vita familiare



La nostra chiacchierata inizia con l'entusiasmante consegna che Giovanni Paolo II affidò ai partecipanti al 4° Incontro Mondiale delle Famiglie a Manila il 25/01/2003: **"Fate della vostra famiglia una pagina di Vangelo scritta per il nostro tempo!"**

- **Testimoniate** con convinzione e coerenza la verità sulla famiglia:
- **Testimoniate** che:
- **La famiglia fondata** sul matrimonio è necessaria per la vita e lo sviluppo dei popoli.
- **La famiglia fondata** sul matrimonio, secondo il piano della creazione, è l'ambito nel quale la persona umana è concepita, nasce, cresce e si sviluppa.
- ♦ **La famiglia fondata** sul matrimonio è indispensabile per una vera ecologia umana. quale formatrice per eccellenza di persone" ...

**E con quella del Card. Angelo Scola**, Patriarca di Venezia in occasione della Festa del Redentore (20 luglio 2008), che volle dedicare qualche riflessione alla realtà della famiglia nel nostro Paese.

- L'unione socialmente approvata di un uomo e una donna e i loro figli è un fenomeno universale, presente in ogni e qualunque tipo di società, secondo la definizione del celebre antropologo Lévi-Strauss.  
Essa si definisce non solo per i suoi componenti, ma per il legame che s'instaura tra di loro. È istituito per dare forma sociale alla differenza dei sessi in quanto generatrice di vita. Pertanto è necessario valorizzare il matrimonio.

Naturalmente **i falsi Profeti, i guru del pensiero laico**, sono scesi in campo per contestare con ogni mezzo TV, giornali, libri, la concezione della famiglia secondo il piano della creazione, quindi secondo natura, come insegna la Chiesa e ... da noi totalmente condivisa.

Piorgiorgio Odifreddi (Repubblica 06/06/2008), nella recensione del libro **"Contro natura. Una lettera al papa"** (un appassionato volume dell'antropologo Francesco Remoti, Laterza 2008), in cui egli intende contestare quanto affermato da **papa Benedetto XVI** in una esortazione apostolica del marzo 2007, che **"è un dato antropologico originario che l'uomo debba essere unito in modo definitivo a una sola donna e viceversa"** - non perde l'occasione di un affondo deciso contro la famiglia fondata sul matrimonio.

Per canzonare **"la panzana della monogamia"**, irride al motto **Dio, patria, famiglia**, proclamato dai potenti d'Italia... e cita "sogghignando" la bela Rosin, e Claretta Petacci...ed i politici divorziati inneggianti al Family day??

Ed afferma con enfasi: **"Il matrimonio monogamico indissolubile è una fanfaluca clericale, non esiste, è espressione dei desideri delle gerarchie ecclesiastiche!"**

Anche **Sergio Luzzatto**, sul Corriere della Sera del 5/06/2008, nel presentare tre libri - **"Storia del matrimonio. Dal medioevo ad oggi"** di Lombardi Daniela, **"Amori proibiti. I concubini tra chiesa e inquisizione"** di Romeo Giovanni e **"Cicisbei. Morale privata e identità nazionale in Italia"**, non perde l'occasione per sferrare un attacco trasudante rivoli d'astio ideologico. Ecco come si apre l'articolo relativo ai libri suddetti:

"Lo sentiamo dire tanto spesso che rischiamo di crederci. Bombardati dai sermoni vaticani sul matrimonio, come unione indissolubile fra un uomo ed una donna, storditi dalla propaganda bigotta del Family day, colpevolizzati dal discorso pubblico laico intorno ai devastanti effetti sociali della crisi di coppia, rischiamo di credere davvero alla favola del bel tempo andato in cui la famiglia era un istituzione, armoniosa, stabile, coesa: papà, mamma, bambini felicemente riuniti sotto lo stesso tetto, senza tentazioni peccaminose né grilli per la testa, come Dio comanda."

La risposta non si è fatta attendere, il giorno 6/06/08, su **"Avvenire"** nell'articolo **"Pure i cicisbei arruolati dai generali antifamiglia"**: "Erano tempi"- si ricorda a S. Luzzatto - in cui era prassi la schiavitù, la donne erano prive di diritti ed i figli poco più che oggetti. La società si evolve e non sta mai ferma, nessuno rimpiange i "bei tempi andati" - mai esistiti, ... e se in certe grandi città il numero delle nascite illegittime sfiorava il 50%, come oggi nel nord Europa, gli chiediamo: era cosa buona per i bambini e per la società?

**Non deve meravigliare**, dunque, se le argomentazioni di studiosi laici autorevoli, amplificate dai media che ne fanno da casa di risonanza, indeboliscono le nostre convinzioni, se non sufficientemente approfondite e motivate, in fatto di rapporto fra i sessi.

**I dati ISTAT**, più recenti per l'Italia, sono stati pubblicati il 25 luglio 2010 e si riferiscono all'anno 2008.

- ♦ **I matrimoni** sono stati 242.200 a fronte dei 243.764 del 2006 (meno 1500) ed i 270.013 di cinque anni prima (2002),
- ♦ **Le separazioni** sono state 84.165 e i divorzi 54.351, con un incremento rispettivamente del 3,4 e del 7,3 per cento rispetto all'anno precedente.



- ◆ **L'incidenza** dei bambini nati al di fuori del matrimonio, è attualmente intorno al 18%, cioè quasi 80.000 nati all'anno, quasi il doppio rispetto a 10 anni fa, quando questo valore era pari all'8 per cento. Crescono inoltre le unioni civili e i matrimoni nei quali almeno uno dei due sposi è straniero. Nel 2005 sono diventate il 12,5 per cento del totale, una percentuale di tutto rispetto, in confronto al modesto 4,8 per cento del '95.

### **500.000 le coppie di fatto.**

Le unioni di fatto non hanno tutte la stessa portata sociale né le stesse motivazioni, ma tutte hanno a comune di rimandare, ignorare o rifiutare l'unione matrimoniale. L'unione di fatto suppone una coabitazione accompagnata da una relazione sessuale (il che le distingue da altri tipi di convivenza). Alla base c'è una concezione essenzialmente privatistica dell'amore e si caratterizzano per l'instabilità in quanto mancano vincoli legali e religiosi.

Questi dati sono stati letti e interpretati diversamente dai commentatori di cultura cattolica o laica. La maggior parte dei quotidiani laici ha preferito titolare sulla **"crisi delle nozze"** e sul **"boom delle nascite fuori del matrimonio"**, ma le cose non stanno proprio così.

**Il Card. Angelo Scola** (festa del Redentore - Venezia 2006) affermò quanto segue "Se guardiamo i recenti dati Istat e Censis scopriamo che in Italia la famiglia, così come la definisce la Costituzione (cfr. articoli 29-31;37), rappresenta nei fatti una risorsa decisiva per il progresso dell'intera società. Quando si parla di progresso bisogna evitare un grave equivoco. Quello di identificarlo con l'inedito, bollando come immobile conservatorismo tutto ciò che rinnova la tradizione; la situazione dell'Italia non è la stessa, per esempio, di quella della Francia, della Germania o della Spagna. E la famiglia è proprio uno dei fattori che fanno la differenza.

È vero che sono sempre più numerose le coppie che scelgono di formare una famiglia al di fuori del vincolo del matrimonio. Tuttavia in Italia tale fenomeno non solo è ancora abbastanza esiguo ma rappresenta assai spesso un passaggio verso il matrimonio, più che un'alternativa allo stesso. Da noi il tasso di divorzio è tra i più bassi d'Europa. Pur mutando il proprio ruolo sociale, la donna italiana di oggi dichiara che matrimonio e maternità sono al primo posto tra le sue aspirazioni.

### **Pensieri di B.-P. sul matrimonio**

**"Fate un buon matrimonio"**, è la risposta di B.P. alla domanda su ciò che si poteva fare di meglio nella vita", ...ma precisò: "E con ciò non voglio dire una piacevole luna di miele, di qualche settimana o di qualche mese, seguita da una tolleranza reciproca, bensì una luna di miele che resista alla prova degli anni ..."



### **Pensieri di Dio su matrimonio e famiglia**

**"A immagine di Dio lo creò, maschio e femmina li creò."** (Gen. 1, 26-27);

#### **Unità e diversità**

**"Siate fecondi e moltiplicatevi,** riempite la terra e soggiogatela." (Gen. 1, 28 )... "Perciò l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno una sola carne." (Gen. 2, 23-24).

#### **Fecondità**

**"Perciò l'uomo abbandonerà** suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno una sola carne" (Gen. 2, 23-24)

#### **Fedeltà, indissolubilità**

### **La Famiglia nella Bibbia**

**La Bibbia,** il libro di Dio, non nasconde gli elementi negativi presenti in tante famiglie; non certo per invitare a fare altrettanto, **ma per insegnarci che la vita di coppia è una impresa ardua.**



Nella **Sacra Scrittura** si costruisce l'ideale del rapporto di coppia, partendo da situazioni difficili quali quelle che si manifestano nella storia umana. Gli esempi sono molteplici:

- ◆ Nella prima famiglia, quella di Adamo ed Eva, ognuno scarica sull'altro la responsabilità del peccato; questi due genitori poi non riescono ad insegnare ai figli ad amarsi, ed abbiamo così il drammatico delitto di Caino.
- ◆ Nella famiglia di Noè i figli non rispettano il padre.
- ◆ Abramo è incapace di creare la pace intorno a sé sia per quanto riguarda Sara ed Agar, sia per quel riguarda il nipote Lot da cui deve separarsi.
- ◆ La famiglia di Giacobbe è teatro di lotte a sangue dei fratelli contro Giuseppe.
- ◆ La famiglia di Davide è insanguinata: prima l'adulterio e l'omicidio, poi la ribellione di Assalonne contro il padre. (Card. C. M. Martini in "Cammini laicali" ed. Piemme).

### **La Famiglia cristiana è una scommessa di Dio ...**

**..... sulla capacità di due persone di amarsi gratuitamente, ....for ever!**

*a cura di Egisto*

## L'Italia di un monaco: Enzo Bianchi



In queste settimane e per i prossimi mesi, in vari momenti e diverse forme si celebrano i 150 anni dell'avvenuta Unità d'Italia, nonostante le contestazioni e la mancata partecipazione di alcuni a questa ricorrenza. Anche la chiesa cattolica che è in Italia ha voluto - nella maniera che le è propria, cioè attraverso una celebrazione liturgica - prendere parte alla memoria di questo evento. Il papa, come vescovo di Roma (non si dimentichi che è in tale veste che presiede alla chiesa universale) e primate d'Italia, ha voluto indirizzare un messaggio non solo ai cattolici ma a tutti gli italiani. Ma proprio perché quest'Unità d'Italia è stata faticosamente costruita anche contro il volere del papa - allora difensore non solo dell'onore di Dio ma anche di «Cesare», il potere politico che lui incarnava nello Stato pontificio - proprio perché c'è ancora chi vorrebbe che l'Italia tornasse a una federazione di staterelli, proprio perché nuove ideologie contrastano con la realtà di un'Italia unita, è bene interrogarsi sul significato di questa unità.

E io vorrei interrogarmi da cristiano e da cittadino italiano, due appartenenze che non sono né in contrasto né in concorrenza ma che, per essere vissute senza schizofrenia, abbisognano di lealtà, di riconoscimento della storia e di esercizio della memoria, di una visione di solidarietà capace di convergenza per la polis. Come cristiani, abbiamo una parola da dire nei confronti di questa celebrazione e del suo significato? La risposta è certamente positiva: in Italia i cristiani abitano tranquillamente, sono membri della polis e come tali partecipano responsabilmente alla storia di questo paese senza evasioni e senza esenzioni.

Ma dobbiamo porci anche un'altra domanda: noi cristiani abbiamo una parola «cristiana» da dire sull'Italia unita? E qui la risposta si fa più articolata e richiede specificazioni. L'Italia non è né un articolo di fede, né un principio strutturale della chiesa che è cattolica, universale.

Ma resta vero che questa terra «Italia» è la terra che i cristiani abitano nella consapevolezza che «ogni patria è per loro straniera e ogni terra straniera è loro patria» (Lettera a Diogneto). Cosa significano queste parole, formulate nel II secolo d.C. e ancora oggi utilizzate? Non indicano evasione o estraneità dei cristiani rispetto alla terra e allo Stato, ma che i cristiani sanno amare la terra che è stata data loro in sorte, che questa terra è per loro anche «patria» in quanto terra già dei loro padri, che i cristiani pregano per questa terra e per i loro governanti, fossero anche non cristiani, così come pregavano per l'imperatore romano che era pagano (e, a volte, anche loro persecutore!), che i cristiani partecipano in tutto come cittadini alla costruzione della società italiana e lavorano per una convivenza in questa terra segnata da libertà, giustizia, eguaglianza, solidarietà, pace.

Ma questa appartenenza all'Italia certamente non deve suscitare nei cristiani un'ideologia nazionalistica, che si manifesta sempre in una egemonia rispetto ad altre terre, nella costruzione di un popolo «senza gli altri» e magari «contro gli altri». Il contributo più specifico dei cristiani alla costruzione di uno Stato unitario dovrebbe essere caratterizzato dal superamento di una pretesa superiorità della loro cultura, dalla negazione di un centralismo foriero di ideologie che, anziché preparare la pace, alimenta intolleranza e rifiuto dell'alterità di cultura, etica, religione...

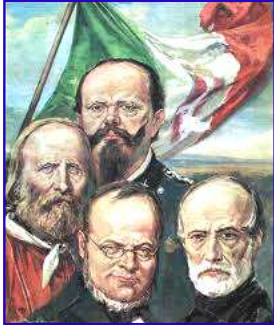
D'altro lato i cristiani dovrebbero vigilare che non si affermino spinte localistiche, che finiscono sempre per generare atteggiamenti razzisti o xenofobi, non solo verso le culture lontane che si fanno presenti attraverso gli immigrati, ma addirittura verso la terra, la regione vicina. È vero che l'Italia è storicamente segnata da regioni che hanno una cultura propria più accentuata che in altre nazioni, ma la lingua è divenuta una, così come la cultura che ha dato il meglio dell'umanesimo e ha fatto compiere un cammino all'Italia è unitaria e convergente.

Un'unità d'Italia che nutrisse un'identità italiana segnata dalla vittoria del «medesimo» e da un ripiegamento autistico storico-sociale a causa dell'esclusione dell'altro, soprattutto dei tanti poveri che giungono dall'altra sponda del mare nostrum, contraddirebbe gravemente l'ispirazione cristiana e cattolica.

Se penso alla mia vita, non posso dimenticare che fin da piccolo sono cresciuto con persone provenienti da altre regioni, con altri dialetti, con abitudini in parte diverse dalle mie: alle elementari, in un piccolissimo paese del Monferrato, avevo vicini di banco provenienti dal Polesine alluvionato, alle superiori in una cittadina di provincia avevo compagni calabresi e sardi, all'università a Torino ho incontrato studenti di tutte le regioni italiane. Non posso negare questa italianità, questo sentire che c'è un'Italia vissuta nella mia storia e che dunque non va negata né tanto meno ferita dalla negazione della solidarietà. La mia generazione ha imparato fin dalle elementari che non i localismi, ma l'Europa unita doveva essere l'orizzonte da tenere presente e in nome di un'affermazione di quei valori di libertà, di democrazia, di giustizia per i quali tanto si era combattuto in Europa nei tempi della modernità.

Festeggiare l'unità d'Italia allora significa riconoscere ciò che lega gli abitanti di questa terra, affermare la solidarietà e la convergenza verso una polis segnata da giustizia e pace, senza ripiegamenti localistici, senza egoismi territoriali, senza esasperazioni della propria cultura locale.





Per questa unità d'Italia molti che ci hanno creduto hanno speso la vita e hanno saputo sacrificarsi perché il loro obiettivo era una «communitas italiana». Per noi oggi tutto questo è di esempio, è un'eredità che comporta responsabilità, soprattutto di fronte a rigurgiti ideologici e a proclami e programmi che vorrebbero non solo dividere gli italiani, ma costruire una «babele» locale in cui ciò che si afferma sa solo di barbarie. Sì, come cristiano lontano da ogni nazionalismo, credo di amare questa terra d'Italia, volere che in essa cresca l'unità tra le popolazioni, così diverse ma così capaci di essere solidali l'una con l'altra, così disposte - lo spero, nonostante tutto - a una convergenza verso una polis più umanizzata, unite da una comune cittadinanza sempre più di suolo che non di sangue.

Celebrare l'unità della nazione italiana, nell'orizzonte dell'unità del continente europeo e nella volontà di affermare sempre l'unità e la dignità di tutti e il rispetto di tutte le culture e le nazioni, è un dovere che nasce dalla consapevolezza di essere cittadini che devono sperare tutti insieme e sentire questa terra come appartenente a tutti.

\* \* \* \* \*

*Il mare la ricinge quasi d'abbraccio amoroso ovunque l'Alpi non la ricingono: quel mare che i padri dei padri chiamarono Mare Nostro. E come gemme cadute dal suo diadema stanno disseminate intorno ad essa in quel mare Corsica, Sardegna, Sicilia, ed altre minori isole dove natura di suolo e ossatura di monti e lingua e palpito d'anime parlan d'Italia. (Giuseppe Mazzini)*

*Italia significa Verdi, Puccini, Tiziano, Antonello da Messina. Non è un discorso di politica, di cui non capisco nulla. Io non penso che Tiziano sia nato lassù e Antonello da Messina sia nato laggiù: per me sono due italiani. (Riccardo Muti)*

*Ci sono tutte le piccole, infinite, innumerevoli città-stato delle quali si compone l'Italia; e quindi è un Paese unico al mondo, di una bellezza e di una molteplicità e varietà incredibile.... l'Italia è il paese che ha consentito al mondo, che era antico, di diventare moderno. L'Italia è il paese dove è accaduto il Rinascimento, cioè il ripensamento critico del mondo antico; quindi attraverso una operazione di questo tipo, il mondo che era antico è diventato moderno. (G. Bassani, Italia da salvare)*

## INTERVISTA A DIO



Ho sognato di fare un'intervista a Dio.  
"E così vorresti intervistarmi?" chiese Dio.  
"Se ne hai il tempo", risposi.

Dio sorrise:

"Il mio tempo è l'eternità.

Che domande hai in mente per me?"

"Che cosa ti sorprende di più degli uomini?"

Dio rispose:

"Che si stancano di essere bambini, hanno fretta di crescere e poi... vorrebbero tornare bambini!"

"Che perdono la loro salute per fare soldi e poi perdono i loro soldi per riacquistare la salute".

"Che pensano con ansia al futuro, dimenticando il presente; così che non vivono né il presente né il futuro."

"Che vivono come se non dovessero morire mai e muoiono come se non avessero mai vissuto".

La mano di Dio prese la mia, e rimanemmo in silenzio per un po'.

E dopo io chiesi:

"Quali sono le lezioni della vita che vuoi dare ai tuoi figli?"

Dio rispose con un sorriso:

"Voglio che imparino che non possono costringere nessuno ad amarli. Ciò che possono fare è amare senza riserve e lasciarsi amare.

Voglio che imparino che non è bene paragonarsi agli altri.

Che la persona ricca non è quella che guadagna di più, ma chi ha bisogno solo dell'essenziale.

Imparino a dimenticare praticando il perdono.

Sappiano che ci sono persone che li amano profondamente, ma semplicemente non sanno come esprimere o mostrare i loro sentimenti.

Imparino che due persone possono osservare la stessa cosa ma vederla in due modi diversi".

"Grazie per il tuo tempo", dissi io umilmente.

"C'è qualcos'altro che vuoi che i tuoi figli sappiano?"

Dio sorrise e disse:

"Sappiano che sono qui"

"SEMPRE"

*Neale Donald Walsch*